

NASCE UN GRUPPO PER IL SI'

«No gronda? 570 milioni di danni»

Le categorie produttive si schierano a favore della nuova autostrada

La gronda di ponente s'ha fare. E non importa quale tracciato scelga la civica amministrazione. Quel che conta è che quest'infrastruttura «di straordinario valore strategico per lo sviluppo e la produttività della città e della regione» venga cantierata al più presto.

L'appello arriva dalla Camera di Commercio di Genova che insieme alle principali categorie economiche cittadine (Aice, Ascom, Concommercio, Assagenti, Assedil, Assospedizionieri, Coldiretti, Confartigianato, Confesercenti, Confindustria, Confitarma, Cna e Lega cooperative) lancia una sorta di controffensiva al coordinamento dei comitati del Ponente della Valpolcevera che da anni si oppongono alla nuova autostrada. «Vogliamo creare una lobby trasparente (nel senso buono del termine) che dia voce alla maggioranza silenziosa dei cittadini genovesi - sottolinea Paolo Odone, storico presidente della Camera di Commercio - Ed è davvero significativo che in una città sempre divisa come la nostra

nasca un'azione comune fra tanti soggetti diversi per scongiurare una delle piaga che ci affligge ormai da decenni: il traffico». Le ore passate in coda fermi tra un casello e l'altro, il tempo (che come recita un vecchio adagio è denaro) sprecato al volante di un'automobile e il turismo che ne soffre di conseguenza. Insomma, continua Odone «se questa città vuole andare avanti non può prescindere dal nuovo nodo autostradale e dal Terzo valico». Un messaggio chiaro e fuori dai denti che verrà veicolato anche tramite spot

pubblicitari sulle tv locali e inserzioni sui giornali e che potrà contare su un gruppo di opinione (o sarebbe meglio dire un comitato) dal nome inequivocabile: «Gronda di Genova. Il lavoro e l'economia ci credono». «Naturalmente comprendiamo le ragioni degli abitanti che protestano - si affrettano a precisare i promotori di questa nuova «lobby del fare» - Ma crediamo che il Comune abbia già dimostrato in un caso analogo di saper gestire molto bene operazioni di

questo tipo. Pensiamo a ciò che è avvenuto per il mercato ortofrutticolo di Bolzaneto. E crediamo che la civica amministrazione sia in grado di presentare delle offerte corrette e di qualità a chi verrà delocalizzato. Anche per questo abbiamo deciso di costituire un comitato di monitoraggio per vigilare sul lavoro dei soggetti coinvolti, Comune e Società Autostrade». A sostegno di questa presa di posizione la Camera di Commercio e tutte le altre categorie economiche cittadine che aderiscono al progetto hanno presentato anche uno studio specifico sui costi del «non fare». «Se la gronda non venisse realizzata e quindi passasse la cosiddetta opzione zero - spiega Alberto Cappato, dell'Istituto internazionale delle comunicazioni che ha curato la ricerca - i danni economici per la città sarebbero di circa 570 milioni di euro all'anno (900 euro a cittadino). Il dato è stato ricavato dalla monetizzazione delle 900 ore di code che si sprecano nell'arco di 365 giorni nel tratto compreso fra Ge-

nova Ovest-Bolzaneto. Una stima che equivale a 37 giorni continuativi di incolonnamenti ogni anno, che diventano 2,5 ore al giorno sette giorni su sette. Sul nodo genovese transitano mediamente 220 mila veicoli, e solo il 16 per cento sono mezzi pesanti. Il tempo passato in coda ogni giorno da ognuno di noi è di circa un'ora mezza, per un costo di 10 euro a conducente». E se uno dei punti chiave della protesta dei comitati anti-gronda è proprio la promozione di un nuovo sistema di sviluppo che riparta dalla ferrovia a discapito dei tir, Giovanni Calvini, presidente di Confindustria taglia corto e tira dritto: «Nella nostra città ci sono tante piccole aziende che non possono permettersi di approvvigionarsi con i treni - precisa - Il trasporto via gomma ci sarà sempre, anche se questo non vuol dire rinunciare alle linee ferroviarie». Ancora più netto il giudizio di Gianpaolo Botta, presidente dell'associazione spedizionieri. «Far viaggiare le merci su ferro - sostiene lapidario - è una pratica fuori mercato».

DIEGO CURCIO

Odone (Camera di Commercio): «Tropo alti i costi del non fare. Secondo uno studio dell'Ilic con l'opzione zero ci saranno danni economici per la città pari a 900 euro a genovese all'anno»



D'accordo 12 associazioni di categoria

Il logo è una sorta di G che si snoda in un tratto stradale e termina in una mano in segno di unione. Il gruppo "Gronda di Genova. Il lavoro e l'economia ci credono" coinvolge dodici categorie economiche (Alce, Ascom, Concommercio, Assagenti, Assedit, Assospedizionieri, Coldiretti, Confartigianato, Confesercenti, Confindustria, Conflarma, Cna e Lega cooperative) più la Camera di commercio, per un accordo che rappresenta circa 71 mila imprese dislocate sul territorio.

LA CURIOSITA'

In cantiere anche una campagna pubblicitaria

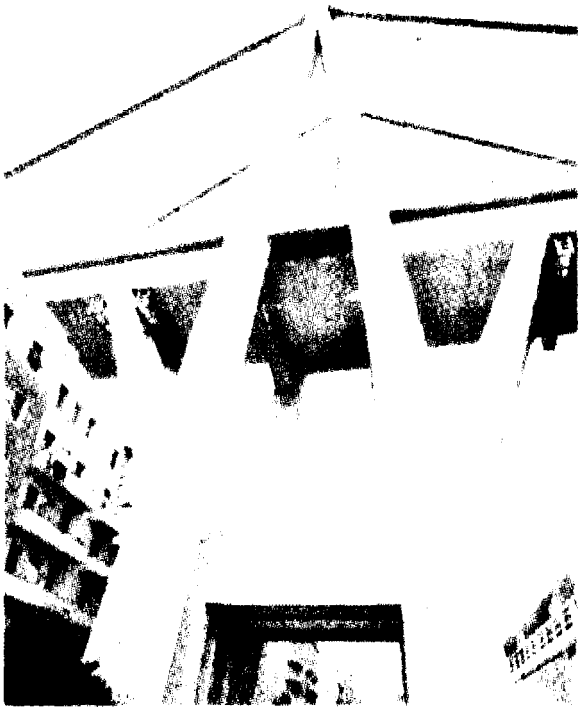
Lavoro, turismo e famiglia. Sono questi i capisaldi attorno ai quali si svilupperà la campagna pubblicitaria del gruppo "Gronda di Genova" (a favore del raddoppio dell'A26) che presto arriverà su tutte le televisioni e i giornali locali. I manifesti, che per il momento sono in tre versioni differenti, rappresentano un artigiano con accanto la scritta: "Io ci credo perché il cliente non mi aspetta", un'hostess ("Io ci credo perché fa bene al turismo") e una mamma che aiuta la figlia fare i compiti su sfondo fucsia: "Io ci credo - recita in questo caso la scritta - perché i miei figli possano trovare un lavoro nella loro città".

GRONDA DI GENOVA.

IO CI CREDO.



Il manifesto pubblicitario pro-Gronda



Il ponte Morandi, uno dei nodi del progetto

